

- Quando parliamo di precetti od obblighi religiosi, essi valgono per chi vuole aderire alla religione in modo integro, completo e profondo ma Dio stesso dice: *‘Non c’è costrizione nella religione’* (C. 2 :256) quindi l’adesione deve essere individuale e spontanea.



◆ Alcune regole sono fondamentali per restare nella Via dell'Islām e non deviare, ma al di fuori di queste ogni credente deve in shā' Allāh, restare libero, **non condizionato o intrappolato** e ingabbiato **da dettagli superflui**.

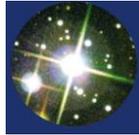
※ Dio stesso preferisce un'azione minima ma costante che copiosa ma discontinua.

Il giusto mezzo è il vero Islām che però non **ha nulla a che fare con persone che si definiscono moderate mascherando** con questo termine **solo la loro scarsa pratica religiosa o la negazione di alcuni precetti fondamentali**, cercando di mettere in cattiva luce chi è semplicemente praticante.

► Non ci si deve sovraccaricare perché l'equilibrio psicofisico è essenziale ed è necessario non cadere in formalismi sterili né in un rigido letteralismo (pur rispettando i precetti immutabili), non facendo mai nulla per compiacere gli uomini ma **solo Dio**, perché ognuno sarà solo al Suo cospetto.



▼ Riguardo ad alcuni peccati, soprattutto quelli inerenti la superstizione o la predizione, ci siamo espressi in alcune nostre pubblicazioni drasticamente, **non solo perché atti illeciti** ma **anche** perché sono pratiche o **attitudini mentali** che **rischiano di portare** chi le assume e le pratica all'**alienazione**, alla **confusione** o alla **dipendenza da altri**.



■ Il peccato in se stesso è la disobbedienza a Dio, ma può essere anche la violazione di una norma morale e avere conseguenze negative sia per chi lo compie che per gli altri. Esso costituisce soprattutto una fonte di deviazione che può arrivare, nei casi più estremi a far perdere alle persone il senso della realtà.

Come dice anche Gesù (nel Vangelo) chi fa il peccato è schiavo del peccato.

Il fine ultimo della legge religiosa è anche quello di conservare l'uomo dalle conseguenze dannose che derivano dal peccato e danneggiano in primo luogo lui stesso.



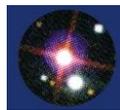
■ Se definiamo eretici alcuni gruppi o movimenti, **intendiamo unicamente mettere in guardia dallo sviamento e dall'errore, non certo giudicare o disprezzare le persone in se stesse**, solo Dio ha il diritto di giudicare l'intenzione della sua creatura, ma è necessario, per chi lo voglia liberamente, seguire e conoscere nella sua realtà il credo islamico ed evitare cose che non ne fanno parte.

È inevitabile constatare l'allontanamento di alcuni dalla dottrina autentica (per preservare quest'ultima) ma in nessun caso sono giustificati trattamenti ingiusti nei loro confronti.

Ognuno deve scegliere da solo e liberamente la via a lui più congegnale. La propria via. Noi consigliamo, affinché la mente sia libera e non condizionata, di restare indipendenti e di avere un contatto diretto con le Fonti (pur essendo consci che è meglio chiedere a chi sa quando non comprendiamo).

■ In ultima istanza restando nei principi fondamentali ognuno è libero di scegliere, ma dato che l'essenza dell'Islām è il *tawḥīd* che implica oltre a riconoscere l'unicità divina il fatto di sapere che solo Dio ha il potere di danneggiarci o esaudirci, l'appartenenza ad ordini o confraternite rischia di limitare l'indipendenza del singolo e sarebbe dunque meglio astenersene, in shā'Allāh.

ጡ L'essenziale è **aderire a una fede** non perché condizionati, ma **soltanto perché vi si crede** e si sente e di seguire un precetto non per compiacere gli uomini ma solo per Dio.



▼ Nessuno è migliore di un altro se non per il merito e l'intenzione.

**Dio è imperscrutabile: dà a chi vuole e toglie a chi vuole
ed è sempre pronto a perdonare.**



⊙ Che si sfati, in shā'Allāh il luogo comune che accusa l'Islām di intolleranza nei confronti di cristiani ed ebrei: **tutti pregano sinceramente lo stesso Dio**, l'Unico Creatore di tutti. Per questo e per riflettere su questo concludiamo con le parole di Allāh:

﴿... per ognuno di voi abbiamo stabilito (let. fatto che vi fosse) una regola (*shīr'tan*) e una via (*minhājan*), se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unica...﴾

C. 5:48.